

IL GAZZETTINO



Udine

TEATRO "L'uomo, la bestia e la virtù" di Pirandello, prime tappe friulane

Nel limbo, tra risate e amarezza

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ di Luigi Pirandello, con Enzo Vetrano, Stefano Randisi, Giovanni Moschella, Antonio Alveario, Antonio Lo Presti, Margherita Smedile. Regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Teatro Stabile di Sardegna - Diablogues. In scena a Latisana e Cividale del Friuli. Il 9 dicembre nell'Auditorium Candoni di Tolmezzo (20.30) e l'11 dicembre nell'Auditorium del Centro civico di San Vito al Tagliamento (20.45).

Latisana

Il mite professor Paolino ama segretamente la signora Perella, moglie di un brutale (e fedifrago) capitano di lungo corso, quasi sempre lontano dalla famiglia. Una gravidanza inattesa costringerà i due amanti a sfruttare l'unica notte trascorsa a casa dal capitano per fargli assolvere, tramite occulta somministrazione di afrodisiaco, i propri doveri coniugali, evitando così lo scandalo pubblico e la furia animalesca del cornuto. Definendo "una tragedia annegata nella farsa" la sua pièce del 1919 "L'uomo, la bestia e la virtù", Pirandello richiamò implicitamente la poetica espressa dieci anni prima nel celebre saggio "L'umorismo", in cui la sofferenza umana veniva condannata a un limbo sospeso tra risata e ama-

rezza, chiudendo le vie di fuga verso catarsi classiche o titanismi shakespeariani.

Attenta alla lezione dell'autore, la regia di Enzo Vetrano (sulla scena un Paolino dolorosamente monocorde come tutti i personaggi pirandelliani schiacciati dalla vita) e Stefano Randisi (insieme al tracimante capitano di Giovanni Moschella, è il migliore della truppa nel dare voce e figura alla fanciullezza comprata di Nonò, figlio dei Perella), sostenuta dalle quinte di un armadio a sei ante e due piani da cui zampillano personaggi grotteschi e struggenti canti d'amore, riesce a divertire grazie alla lunare fissità delle maschere, isolando attraverso la dilatazione dei tempi i temi-chiave dell'opera: il processo di civilizzazione come commedia delle buone maniere (ma senza le istanze positive del coevo Superego freudiano), la strumentalità dell'educazione (la pagella di Nonò, compilata da Paolino, è funzionale ad ammansire le durezze del padre), il cannibalismo identitario del personaggio sulla persona (la virtuosa signora Perella, in quanto moglie, non può più essere donna agli occhi e alle voglie del marito), il rovesciamento paradossale della morale comune (l'adulterio diventa virtù ricercata con l'animosa perseveranza di un santo), l'irrisolta polarità tra umano e ferino, per cui il sipario si chiude sulla Bestia trasfigurata in Uomo.

Davide Lorigliola